Anno XII - N. 11 1° NOVEMBRE 1931 - X (C. C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Recordare... — Un centenario da ricordare — Attorno a Don Bosco — Partenza di Missionari Salesiani — Alle Presidenze — Nella luce di un Santo — Pagina viva — **Cronaca**: Montechiarugolo (Parma) - Gualdo Tadino - Comacchio - Cagliari - Venezia - Trieste — Ripresa di una nobile battaglia — Una giornata moralista italiana — **In fascio**: Mogliano Veneto - Treviglio - Bologna - Savona — Le Unioni — Sottoscrizioni.

Recordare...

La prossima ricorrenza ci porta ogni anno, con una maggior intensità di pensiero, a quei tanti cari nostri che ci hanno preceduti, a noi già avvinti da vincoli di sangue, da legami di amicizia che la morte non potè spezzare.

« Non vi ha cosa che più ci faccia sentire vivamente al cuore il dovere dell'amore verso i nostri cari, quanto il pensarli defunti », ha scritto un educatore.

E Cesare Cantù ha scritto: « Se volete comprendere l'amore dei parenti, pensate al momento che li perderete ».

Vivi sempre nel nostro pensiero, anche se purtroppo scomparsi dai nostri occhi, vivi sempre a un affetto che il tempo non può e non deve per nulla sminuire, essi hanno un sacrosanto diritto alla nostra preghiera, assai maggiormente fervorosa in questi giorni consacrati alla loro dolce memoria.

Segno non dubbio di una gentilezza d'animo, prova certa di bontà di cuore, è questo ricordo per i nostri diletti estinti.

La nostra Rivista, che si prefigge una costante per quanto modesta missione di bene in mezzo a quanti vennero formati alla scuola del grande Maestro e Padre Don Bosco, vuole richiamare i propri lettori a quei sensi squisitamente cristiani e umani cui fummo educati.

Ma non già solo a un semplice sentimentale ricordo, bensì a una verace testimonianza d'affetto che trascenda tempo e misura, che sorpassi i brevi limitati spazi del vivere, per una non irraggiungibile ricerca d'eternità.

Mirabile, perchè immortale,

celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi,
celeste dote è negli umani; e spesso
per lei si vive con l'amico estinto,
e l'estinto con noi...

Bella, santa reciprocanza, poichè gli estinti esercitano su di noi un loro arcano potere, una misteriosa forza:

. . . . . *talora i morti*
sono de' vivi più potenti assai.

E' uno sprone a virtù.

A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti...

Sentenza che fa riscontro degno all'antica: *Defunctus adhuc loquitur.* Sì, essi ci parlano ancor sempre. Voce, quella d'oltre tomba, ammonitrice, saggia, nobile stimolo a ben operare.

Non dunque solo, de' nostri cari, il ricordo, nè pur sola la cristiana preghiera, ma il proposito di imitarne gli esempi, di continuarne le sante opere.

Un centenario da ricordare

Ottobre-Novembre 1831.

...Margherita (la mamma di Don Bosco), dolente che il figlio avesse già perduto tanto tempo, venne nella risoluzione di mandarlo a Chieri e d'iscriverlo nelle pubbliche scuole per l'imminente anno scolastico. Col solito sorriso glie ne diede il lieto annunzio e cominciò a preparargli il corredo.

Giovanni, accortosi che le strettezze famigliari la mettevano in qualche imbarazzo, le disse:

— Se siete contenta, io prendo due sacchi e mi presento ad ogni famiglia della borgata per fare una colletta.

Margherita acconsentì. Chiedere la carità per sè era per Giovanni un sacrificio ben duro; ma vinse la ripugnanza e si sottomise all'umiliazione: non aveva dimenticato l'intimazione del sogno: *Renditi umile*. D'altra parte erano nuovi passi in quella difficile via, che avrebbe dovuto percorrere fino all'ultimo respiro! Andò pertanto a bussare alle singole porte dei *Becchi* e di Murialdo, accolto dalle madri come un figlio, dai giovanetti come un fratello; espose il bisogno nel quale si trovava e raccolse pane, formaggio, meliga e un po' di grano.

Ma la scarsa provvista di vettovaglie non poteva certamente bastare: ed una donna dei Becchi, recatasi in quei giorni a Castelnuovo, deplorava in piazza ad alta voce che il Parroco non trovasse modo di far studiare un giovine, il quale, a suo giudizio, riusciva miglior oratore degli stessi preti della parrocchia.

Le persone che udivano quei lamenti, la interruppero esortandola a recarsi dal Prevosto ed esporre a lui stesso la cosa. La buona donna accettò il consiglio e senz'altro fu in canonica.

Don Dassano, che non sapeva nulla della nuova determinazione, persuaso che Giovanni avrebbe continuato gli studi in Castelnuovo, prese la cosa in considerazione; andò a visitare alcuni signori e, messa insieme una certa somma, la mandò a Margherita, che la ricevette con viva riconoscenza e se ne servì per comperare alcuni capi di vestiario che ancora mancavano al povero giovine.

Contemporaneamente ella si diè premura di cercar persone veramente cristiane, presso le quali potesse con sicurezza collocare il figlio in pensione; e, probabilmente per suggerimento del Prevosto, scelse la casa di una sua compatriota, Lucia Matta, vedova con un sol figlio studente, la quale recavasi appunto a Chieri per vegliare il suo fanciullo. Fu stabilita la pensione di lire mensili ventuna; ma siccome la poveretta non poteva pagare l'intera somma, si convenne che Giovanni avrebbe compensato il restante coll'adempiere agli uffici di servitore.

Questi intanto presentavasi al Prevosto non solo per manifestargli la sua riconoscenza, di cui aveva pieno il sensibilissimo cuore, ma anche per ottemperare al regolamento scolastico, il quale prescriveva che uno studente per essere accettato nelle Regie Scuole doveva ottenere l'*admittatur*, ossia provvedersi di una attestazione del Parroco, nella quale fosse dichiarato essersi egli presentato a lui e a lui aver dato il nome. Quest'atto sottometteva il giovine alla speciale vigilanza del Parroco, dal voto del quale dipendeva poi il proseguimento negli studi; per cui gli studenti d'allora erano rispettosi verso l'Autorità ecclesiastica, il buon esempio del paese e la consolazione della famiglia.

Compiuti i pochi preparativi, il giorno dopo la Commemorazione dei Defunti dell'anno 1831, Margherita consegnava al figlio circa mezz'ettolitro di grano e dodici litri di miglio, perchè con ciò cominciasse a pagarsi la pensione.

— E' tutto quello che posso darti, gli disse; a quello che manca penserà la Provvidenza.

Un compaesano, Giovanni Bechis, desideroso di dare al caro amico una prova del suo affetto, non avendo cosa alcuna da donargli, si recò a caricargli col suo carro il baule del povero corredo e quel po' di grano e di miglio, e glielo condusse gratuitamente a Chieri.

Il dì seguente, posto sulle spalle del figlio un sacchetto di farina e uno di granoturco per venderli sul mercato di Castelnuovo e così far qualche soldo per comprare carta, libri e penne, anche l'affettuosa madre partì con lui, mentre il fratello Giuseppe auguravagli buona fortuna.

A Castelnuovo s'incontrarono col giovine Giovanni Filippello, cui Margherita, dovendo sbrigare in paese alcuni affari, pregò ad accompagnare il figlio fino a Chieri, ove essa non avrebbe tardato a raggiungerli. Filippello acconsentì, e, ricevuti pochi soldi, si mise in viaggio con Giovanni.

Dopo metà cammino, giunti ad Arignano, sedettero alquanto. Il Servo di Dio narrava al compagno degli studi fatti e delle belle cose imparate assistendo alle prediche, alle istruzioni ed ai catechismi; gli proponeva opere di carità da praticare, e gli raccontava fatti edificanti con sagge riflessioni. Filippello, ad un certo punto, lo interruppe dicendo:

— Vai appena ora a studiare al collegio e sai già tante cose? Presto diventerai parroco!

Il Servo di Dio, fissandolo ottentamente in volto:

— Parroco? Sai tu cosa voglia dire essere Parroco? Sai quali sieno i suoi obblighi? Quando egli s'alza dal pranzo o dalla cena, deve riflettere: io ho mangiato, ma... e le mie pecorelle avranno avuto da sfamarsi? Ciò che egli possiede oltre il bisogno, deve darlo ai poveri. E quante altre e gravissime responsabilità! Ah! caro Filippello, io non mi farò Parroco. Vado a studiare, perchè voglio consacrare la mia vita ai giovinetti.

Ciò detto, si rimisero in viaggio fino a Chieri. Filippello restò come assorto nel pensiero dello spirito di carità che animava il suo compagno.

La madre non tardò a raggiungerlo, e nel presentarlo alla signora Lucia Matta, deposti innanzi a lei i pochi cereali:

— Qui c'è mio figlio, disse; e qui c'è la pensione. Io ho fatto la mia parte, mio figlio farà la sua; spero che non sarete malcontenta di lui.

E, commossa, ma piena di gioia, se ne tornò quell'incomparabile donna alla sua casetta.

OLO

La penna " ***Olo*** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.





Attorno a Don Bosco

Un discolo.

Un mattino Don Bosco dalla chiesa saliva in sua camera, e sul poggiolo incontrò un signore che lo attendeva.

Al suo fianco stava un giovinetto pulitamente vestito, di fisonomia graziosa, con occhi vivaci, che palesavano un'intelligenza non comune.

Entrato in camera, quel signore venne introdotto, ed il giovanetto rimase appoggiato alla ringhiera del balcone, osservando in cortile la ricreazione così animata degli alunni. Quel signore diceva intanto a Don Bosco:

— Ha visto il giovane che ho condotto con me?

— Sì l'ho visto e mi ha fatto piacere, poichè mi pare di carattere aperto.

— Ebbene, quel giovane è mio figlio. Ma se lei sapesse quanti dispiaceri mi cagiona.

— Possibile?

— Ascolti: prima l'ho collocato nel collegio di C... poi in quello di R... Non so come sia andata la cosa, ma le so dire che è venuto tanto cattivo che io non so più come fare a mutare i suoi sentimenti. Ha letto di tutto, ha visto di tutto, parla di ogni cosa senza alcun riguardo, e ne ha fatte di ogni colore. Specialmente contro la religione nutre un astio del quale non so darmi spiegazione, poichè in famiglia la religione è rispettata e praticata. Ma vi è altro ancora. Tornato in paese per le vacanze autunnali, entrò in casa e non salutò nè padre, nè madre, e, uscito dopo pochi istanti, andò al caffè vicino e si mise a giocare al bigliardo e a tarocchi. E' stette là fino a notte avanzata. Non vuole udire osservazioni, risponde insolentemente, si rifiuta di obbedire, disprezza le pratiche di pietà e non vuole saperne di chiesa. Io e sua madre siamo desolati: non sappiamo più a qual partito appigliarci. Le misure di rigore, ne siamo certi, non servirebbero che ad irritarlo. Come fare dunque? Ah, Don Bosco. Io le ho esposto sinceramente lo stato lagrimevole di mio figlio. Ci aiuti lei. Abbiamo pensato che solamente Don Bosco potrebbe riuscire a fargli un po' di bene. Tenti una prova. Se avesse la bontà di riceverlo in mezzo agli altri suoi figliuoli, chi sa che ciò non potesse ricondurlo sulla buona strada. Gli avvisi suoi, gli esempi dei suoi compagni potrebbero influire sopra il suo animo pervertito. Lo accetterebbe?

Don Bosco per qualche momento rimase pensieroso, mentre quel signore lo guardava con viva ansia, e disse finalmente:

— Quanti anni ha?

— Quattordici appena — rispose il padre.

Don Bosco riflettè ancora e rispose sorridente:

— E perchè no?

— Oh sì, Don Bosco, faccia la prova. Io pago quanto fa bisogno, non guardo a spese. Con quest'opera di carità lei renderà felice una povera madre ed un

povero padre, oppressi da un dolore che non si può immaginare.

— Ebbene, volentieri, ma il suo giovanetto vorrà fermarsi qui?

— In quanto a questo ne lasci la cura a me. Ora glie lo presenterò: lo interroghi, gli parli, e quindi io gli farò la proposta.

Quel povero padre allora fece entrare il figlio, il quale si presentò a Don Bosco con disinvoltura, che, dopo alcune parole, divenne amorevolmente espansiva. Don Bosco non gli fece cenno di ciò che più gli stava a cuore, cioè dell'anima sua, ma prese a parlargli di varie cose che prevedeva avrebbero incontrato il suo genio, e con quell'attrattiva che era tutta sua propria, seppe interrogarlo in modo che ne rimase incantato. Rise, interrogò, raccontò e rimase pieno d'affetto per Don Bosco.

Nell'uscire il padre gli disse:

— Ebbene, figlio mio, ti piace Don Bosco?

— Se mi piace? Mi ha parlato di tante belle cose. Ne ho visti pochi uomini buoni ed amorevoli come lui. E poi non mi ha detto una sola parola di religione. Davvero che sono rimasto contento di avergli parlato.

Il padre, allora, vedendo che Don Bosco aveva fatta tanta impressione su di lui, uscì a proporgli il progetto che meditava, e gli disse:

— E' necessario che tu non interrompa gli studi. In paese non abbiamo scuole che ti convengano. Dimmi, ti piacerebbe questo collegio? Saresti contento di stare qui con Don Bosco?

— Per parte mia non ho niente in contrario... anzi... però... a tre condizioni.

— Sentiamo.

— La prima che non parlino mai di confessione; la seconda che sia dispensato dall'andare in chiesa; la terza di poter fuggire quando voglio. Altrimenti no.

Il padre torse un po' le labbra, ma conoscendo con chi aveva da fare, non credette opportuno opporsi a simile programma.

Rientrato pertanto da Don Bosco, temendo una ripulsa, fece note, con esitazione, le condizioni poste dal figlio. Don Bosco le udì senza punto scomporsi, e sorridendo gli rispose:

— Ebbene, dica a suo figlio che accetto.

Il padre era fuori di sè per la contentezza, e lasciò all'Oratorio il figlio esso pure soddisfatto. Don Bosco prese a trattarlo con tutta bontà, come fosse uno degli alunni migliori, ma senza dirgli una parola di religione, ben sapendo che in quel momento sarebbe stata inutile. Tuttavia quel disgraziato avendo occhi ed orecchie era pur costretto a vedere i santi esempi dei suoi compagni ed udire i sermoncini della sera ed altre ammonizioni che Don Bosco indirizzava alla comunità. Nella prima settimana, quando la campana suonava per andare in chiesa, il giovanetto si ritirava a passeggiare sotto i portici, e talora cantarellando canzoni profane.

Ma siccome nessuno lo rimproverava od invitavalo a stare in regola, incominciò ad essere quasi stizzito per la noncuranza degli altri ed anche a provar noia per la solitudine alla quale in quell'ora egli stesso si condannava.

Quindi anche solo per curiosità si risolse ad entrare in chiesa. Senza fare atto di riconoscere la santità del luogo, si piantò in piedi in un angolo e osservava i compagni che pregavano, il confessionale attorniato dai penitenti e coloro che andavano alla Santa Comunione.

— Imbecilli — brontolava a voce sommessa, ma in modo che qualcuno lo udisse. — Imbecilli.

Egli a questo modo, voleva dimostrarsi di spirito indipendente e fors'anco cercava di ribellarsi ad un nuovo sentimento che facevasi strada nel suo cuore. La cosa procedette così per un po' di tempo, continuando egli ad andare in chiesa, ma sempre con un contegno indifferente e sprezzante.

Alcuni giovani, però, fra i più adulti della Compagnia di S. Luigi, e fra i più sodi in virtù, se l'erano preso in mezzo giocando conversando con lui, per farselo amico e tenerlo isolato da chi avrebbe potuto ricevere scandalo. Don Bosco intanto pregava e faceva pregare per lui.

I consigli dei nuovi e leali amici, alcune di quelle parole di Don Bosco che lasciavano nel suo cuore traccie incancellabili, a poco a poco lo fecero rinsavire. Aveva posto tanto amore in Don Bosco che gli sembrava non poter vivere senza di lui. E incominciò a ragionare tra sè: I miei compagni vanno in chiesa, si confessano, si comunicano e sono tanto allegri e si divertono tanto di cuore. E io...

Riflettè seriamente, risolse, andò in chiesa con quelli della sua classe, e pregò. Ed ecco un giorno lo si vide avvicinarsi a poco a poco, al confessionale dove era Don Bosco, ed inginocchiarsi. Viene il suo turno, si confessa, quindi si ritira come trasfigurato, gli occhi pieni di lagrime. La sua fisonomia molto bella aveva preso un'espressione tale che sembrava quella di S. Luigi.

Tornato in chiesa al suo posto, pregò a lungo, si confessò ancora due o tre volte, e finalmente si comunicò con molto fervore. Da quell'istante egli divenne un alunno fra i più esemplari.

Se vogliamo gustare la pace del cuore, amiamolo il nostro dovere e gettiamoci in esso con tutte le potenze della nostra anima, con tutte le nostre energie, e getta nell'animo il disgusto per ogni cosa buona. Coloro, invece, che vivono in grazia di Dio, sono sempre allegri e anche nelle afflizioni sono sempre contenti, poichè Dio è con loro, li protegge e li conforta.

Partenza di Missionari Salesiani.

Invitati da un caldo appello del venerato Don Filippo Rinaldi, gli amici, ammiratori, benefattori delle Opere di Don Bosco sono accorsi, domenica 11 ottobre, a Valdocco alla Basilica di Maria Ausiliatrice, per assistere alla sempre suggestiva commovente funzione dell'*addio dei Missionari.*

Il numero è stato, anche quest'anno, rilevante: 132 fra sacerdoti, chierici, coadiutori e circa 60 Figlie di Maria Ausiliatrice, diretti alla Palestina, India, Cina, Siam, Giappone, Terra del Fuoco, Patagonia, Chaco Paraguayo, Matto Grosso, Equatore, Rio Negro (Brasile), ecc.

La funzione si svolse con la consueta grandiosità. Vespri solenni, Conferenza dell'eroico missionario *Don Umberto Dalmasso*, del Vicariato di Shiu-Chow (Cina), che per un'ora tenne avvinto alla sua facile, suadente parola l'immenso uditorio.

Non mancò l'intervento di S. E. Reverendissima Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che colla sua augusta presenza rese ancor più solenne il rito della Benedizione Eucaristica.

Seguirono le preghiere liturgiche per i pellegrinanti e l'abbraccio paterno di Don Rinaldi al magnifico manipolo dei partenti.

Gli ex Allievi li seguono coi più fervidi voti, la preghiera più ardente, non escluso il proposito di volerli ricordare anche con quegli aiuti materiali che i missionari tanto spesso invocano.

ALLE PRESIDENZE.

Vi è, nel nostro Periodico, una rubrica (*Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati*) che vorrebbe concorrere, nella sua pochezza, al richiamo a questo dovere: della revisione e del continuo aggiornamento degli elenchi. E' quella dell'ultima facciata, ove a ciascuna Unione interessata si designa il nome di coloro i cui fascicoli ci vennero respinti dalla posta come di destinatari risultanti irreperibili. Ve n'ha un certo numero ogni mese. E' un indice che può essere significativo per un giudizio circa la diligenza o meno di certe Unioni.

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „-

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Scrive il Prof. Mario Casotti in *Scuola Italiana Moderna* (1): « Diciamo la verità; piange il cuore nel vedere, anche oggi, dopo il risveglio liturgico contemporaneo, istituti religiosi di coltura classica ove gli studenti, anche di liceo, si fanno pregare solo in italiano, come se fossero mezzi analfabeti; ove il tempo della Messa si spende in devozioni e pratiche di pietà bellissime, ma che colle liturgie del santo sacrifizio hanno poco o nulla da fare: ove nessuno insegna a servirsi del messale, e dove il breviario è cosa affatto sconosciuta. E questo, bene spesso in un'età — come quella degli studi liceali o magistrali superiori — nelle quali il giovinetto comincia ad aver molto bisogno d'una devozione profonda ed intelligente, che non sia più quella — rispettabilissima e sublime — della donnicciuola e del carbonaio: in una età nella quale le esteriorità stesse della liturgia avrebbero, anche da sole, per l'animo giovanile, un valore poetico e drammatico di incommensurabile efficacia. Chi ha provato sa con quale avidità i giovani s'interessino della salmodia, e del canto gregoriano, e del cerimoniale, e di tutto ciò che rende solenne le funzioni; con gravità, come di monaci provetti, salmeggiano a coro, con che mirabile atteggiamento si accostino al servizio degli altari, e come guardino poi con sussiego dall'alto in basso, quei miseri mortali che non usano il messale e non sanno seguire la Messa insieme col sacerdote.

Eppure, se la liturgia è — com'è di fatto — indispensabile alla formazione religiosa dell'uomo colto, non si capisce perchè una scuola media classica debba ignorarla. Dopo tutto, ne verrebbe, per la ragione detta or ora, un vantaggio sensibile anche allo studio del latino ».

La citazione è un po' lunghetta, ma necessaria, perchè qui giunto, il Casotti, in una noticina, si fa una domanda: in quegli istituti tenuti da religiosi, dove vige l'ottima usanza, come nei collegi salesiani, di istituire fra i giovani « circoli di pietà » perchè non si fonda una « Compagnia » per la recita dell'ufficio divino alternando gli scolari, in momenti diversi, alla recita corale delle ore canoniche?

Anzitutto, una modesta dichiarazione. Il Casotti dice benissimo. In generale, purtroppo, le cose stanno ancora su questa base. C'è però un grande risveglio che sarà, certamente, alimentato e completato dalla grande iniziativa liturgica che ha inizio in questi giorni.

Detto questo, perchè il chiarissimo professore accenna ai collegi salesiani, mi compiaccio ricordare come il Beato Don Bosco abbia prescritto — e fatto praticare — in tutti i suoi istituti, il canto del *Matutino* e delle Lodi dell'Ufficio di Maria SS. in tutti i giorni festivi, durante la seconda funzione religiosa del mattino, con la seconda Santa Messa, dai suoi alunni, artigiani compresi, oltre gli studenti.

Nei giorni, poi, detti degli « Esercizi Spirituali » tutti gli alunni sogliono cantare, proprio *coraliter*, e nelle diverse ore canoniche, tutto l'intero Ufficio di Maria Santissima.

Non vedrei, quindi, convenienza di fondare una Compagnia speciale ad hoc, perchè ci sembra di poter dire che gli alunni, per questo, fanno una Compagnia sola. Così mi piace poter far conoscere che negli Istituti di Don Bosco, tutti gli alunni, artigiani compresi, recitano le preghiere in lingua latina al mattino, in lingua italiana alla sera.

(1) N. 3 - Ottobre 1931 pag. 26.

Furono sempre mirabili le industrie di Don Bosco per avvicinare i suoi giovinetti al Signore, per farli vivere di Dio e, per quanto fosse possibile, favorire nelle loro anime la vocazione ecclesiastica, sacerdotale e religiosa.

Abbiamo accennato alla novissima grande iniziativa liturgica, cioè — la Messa del popolo. — Vorremmo, se ci fosse lecito, qui, dire una calda fervorosa parola a tutti i nostri cari ex Allievi.

Il nostro Beato Don Bosco, ha sempre ritenuto, con San Francesco di Sales, che la Messa è il sole degli esercizi di pietà.

Agli ex Allievi diciamo, perciò, di assecondare cordialmente l'iniziativa e di prendere parte viva a questo grande rinnovamento.

E' nell'assoluto interesse delle loro anime e delle anime di tutti i loro cari.

— Come ha fatto il nostro Beato Padre a farci amare le sante funzioni religiose, e la frequenza dei SS.mi Sacramenti?

Coll'avvicinarci alla Chiesa, coll'istruirci nelle sante verità, farcene gustare le meravigliose bellezze intime, col farci ammirare la solennità dei sacri riti nella maestà del cerimoniale.

Oggi, in generale, viviamo assorbiti dalle molteplici preoccupazioni della vita.

Vi sono sempre anche gli sfaccendati cui non rimane che il gran gusto di molleggiarsi, sfaticati, con tutte le loro comodità, sventagliati d'estate, sprimacciati e rimboccati d'inverno, che passano, sbadigliando le ore della vita.

Costoro non hanno preoccupazioni.

Le preoccupazioni della vita impediscono alle anime di percepire le sfumature di tono che, di giorno in giorno, la liturgia ci vorrebbe far delibare, gustare.

Così avviene che oggi, la maggior parte de' fedeli, segue la liturgia senza nulla, o quasi nulla comprendere. Con quasi rassegnata deferenza, dice Guido Manacorda. Poichè nella liturgia, chi prega non è solo il fedele, e neppure il singolo sacerdote, ma è la Chiesa — noi ci uniremo nella preghiera alla Chiesa che pregherà con noi in tutta la pienezza della sua autorità, della sua dignità e del suo organismo di vita.

Vivere con la Chiesa, con le espressioni più limpide e più profonde della liturgia, cioè umiltà e sacrificio, è propriamente vivere in Gesù, poichè la liturgia e l'esperienza mistica, non solo non si escludono, ma si accordano e si integrano.

G. B. CALVI.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Pagina viva

" Parate vias Domini „.

Queste parole, che suonano sempre così care e confortevoli al nostro cuore, mi tornavano sott'occhio alcune sere fa, e meditando sul loro santo significato, pensavo all'apostolato, che dovremmo noi, ex Allievi di D. Bosco, esplicare nel mondo: « Preparare le vie del Signore ».

Ecco il nostro compito: ecco la nostra missione!

A che vale aver vissuto tutta una giovinezza di bontà nel collegio, aver appreso alla fonte di D. Bosco la virtù ed il dovere se poi nella vita ci dimostriamo codardi od ignavi? a noi, educati in un ambiente sano e religioso, è dato il compito di essere tanti piccoli apostoli tra i nostri compagni!

Il mondo ha bisogno di giovani generosi ed intrepidi; ha bisogno di sentirsi vivificato da animi buoni e pieni di fede.

E chi porterà questa luce nel mondo se non noi che avemmo la *fortuna* di essere educati in un collegio salesiano?

Sì, siamo noi che ovunque ci troviamo, tra i compagni, i colleghi, gli amici, dobbiamo far brillare e tenere alta la fiaccola della Fede e della Carità! Siamo noi, che dobbiamo condurre sulla buona strada chi non ha avuto la fortuna di una buona educazione, ma che, cresciuto in ambiente guasto, cammina errabondo e senza conforto di fede.

Oh! non pensate, amici miei, che io intenda che gli ex Allievi debbano essere tanti missionari o predicatori. La nostra missione deve esplicarsi sopratutto con l'esempio.

Sì, esempio, esempio!

Ricordate il celebre motto: « *Verba movent, exempla trahunt* »? Ebbene, in questi pochi anni che sono fuori dal collegio, mi sono persuaso che le parole, spesso, non hanno neppur la forza di muovere, mentre l'esempio ha sempre un fascino irresistibile per l'animo umano.

E quale l'esempio da offrire al mondo? Quello di una giovinezza sana, di una giovinezza, alimentata dalla luce della Fede e della pratica integrale d'ogni dovere religioso e sociale.

Noi dobbiamo essere i primi a compiere i nostri doveri, siano essi di studenti, di militari o di cittadini, e compierli sempre costantemente e serenamente per dimostrare che la sola Fede e la sola pratica Cristiana rendono l'animo lieto e disposto al dovere ed ai sacrifici della vita.

L'esempio è la prima arma per fare il bene, perchè solo quando noi siamo tranquilli nella nostra coscienza e siamo sicuri che altri nulla ci può rimproverare, allora possiamo dire la parola di amico, la parola affettuosa, che tante volte reca la luce là dov'erano le tenebre, apporta la pace là dov'era lotta e sconforto.

E così noi prepareremo la via del Signore in tanti cuori, che ancora non conoscono la pace, che reca la Fede di Cristo, così noi adempiremo la nostra missione nel mondo.

PERUCATTI EUGENIO
Ex Allievo Salesiano.

Da « Il tempio della Vittoria » - Bollettino mensile dell'Opera Salesiana in Livorno Toscana.

MIELE extra purissimo
garantito puro all'analisi
Presso l'ex Allievo
PUGNO GIUSEPPE
Apicultore
Tonco Monferrato (Alessandria)
Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a "Voci Fraterne„
Prezzi e condizioni a richiesta

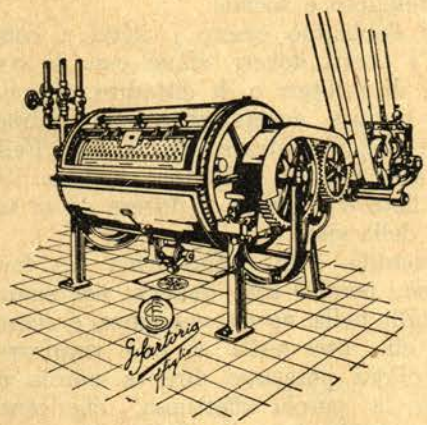
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

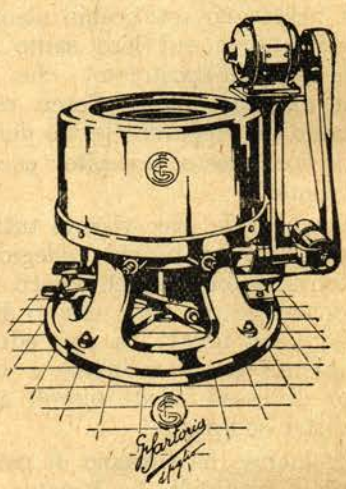
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

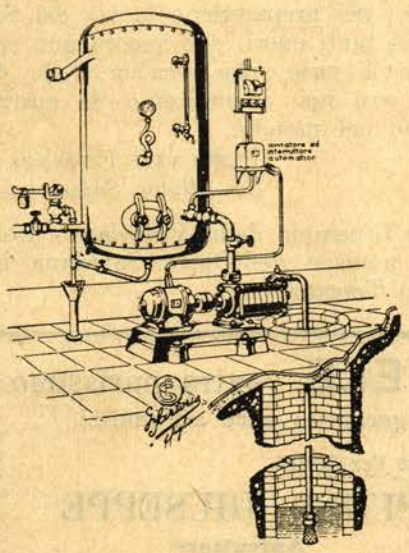


A 281

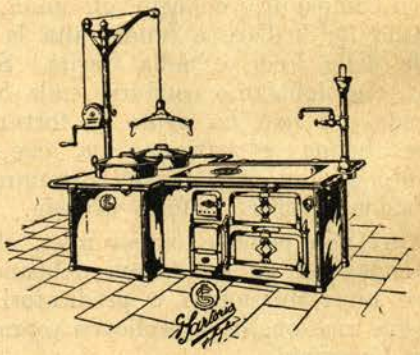
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283

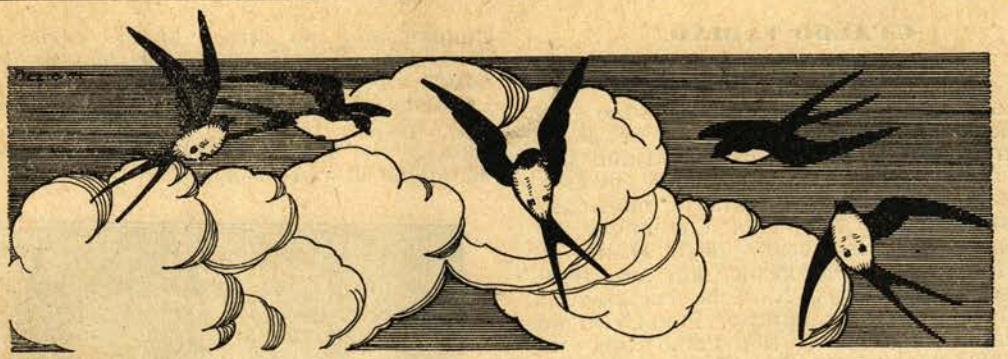


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

MONTECHIARUGOLO (Parma).

La mattinata.

La domenica 31 maggio rimarrà memoranda nella storia della Scuola Agraria « Stanislao Solari » di Montechiarugolo. La vita della Scuola è ancor breve: dieci anni; ma le origini sono da ricercarsi nelle relazioni tra il grande Stanislao Solari e il nostro indimenticabile D. Baratta, nei celebri convegni agrario-sociali del Cenacolo Parmense a S. Benedetto di Parma; così pure sono da ricercarsi nell'antica Scuola Agricola annessa all'Istituto Salesiano di Parma, chiusa nel 1914, ma che continuò durante la guerra, la sua opera agraria colla cara « Rivista d'Agricoltura » diretta con intelletto d'amore e rara competenza dal compianto salesiano Cav. Prof. Accatino, spentosi proprio quando il suo più ardente sogno stava per avverarsi: quando cioè, terminata la guerra, i Superiori acquistavano, nei dintorni di Parma, il terreno su cui ora sorge la Scuola Agricola di Montechiarugolo.

Queste cose furono udite dalla viva voce di uno dei pochi superstiti del Cenacolo parmense, il Comm. Prof. Pio Benassi, attuale Direttore della summenzionata « Rivista d'Agricoltura », il quale tenne con brio giovanile il discorso ufficiale della cerimonia commemorativa del decennio.

Parlarono pure il Direttore della Scuola Prof. Don Geremia Bortolotto, l'Agronomo sig. Murelli di Piacenza a nome degli ex Allievi, un allievo del 3° Corso e chiuse con parole elevate il Direttore dell'Istituto Salesiano di S. Benedetto di Parma Prof. Don Paolo Linguegliа.

Graditissimi giunsero molti telegrammi di adesione, tra cui quello augurale di S. E. il Prefetto della provincia di Parma, atteso per la solenne circostanza, e quello paterno del sig. Don Pietro Ricaldone, che tramandava la sua gradita visita per la fine di questo anno scolastico decennale.

Prima di pranzo le Autorità si recarono accompagnate dagli allievi ed ex Allievi, a visitare le aule scolastiche, il Gabinetto di Fisica e di Chimica, frutto di dieci anni di raccolta, la piccola esposizione di macchine agricole, il pollaio razionale, l'apiario, il pescheto e vigneto dimostrativi, i campi pure dimostrativi di frumento, il podere ed infine il magnifico orto in piena efficienza, dove inaugurarono un moderno impianto di irrigazione a pioggia.

Fu inaugurato pure il Regio Osservatorio meteorologico.

Una breve visita al parco delle piante secolari ed al laghetto smaltato di ninfee pose termine alla laboriosa mattinata.

Il Convegno

Nel pomeriggio la prima adunanza degli ex Allievi. Dopo brevi parole del Direttore, che si disse felice di fondare nel nome del Beato Don Bosco l'Unione ex Allievi, prese la parola uno degli ex Allievi stessi, il quale, interpretando il pensiero di tutti gli intervenuti, ringraziò ancora una volta i Superiori per quanto essi avevano fatto per loro, e inneggiando a Don Bosco, propose si inviassero dei telegrammi al R.mo Sig. Don Rinaldi, al Presidente Generale degli ex Allievi e al R.mo Sig. Ispettore. Si lesse quindi lo Statuto dell Unione ex Allievi e secondo il Regolamento fu costituita la prima Presidenza. Risultarono eletti all'unanimità i seguenti:

Signor Agronomo Murelli Antonio, *Presidente*, Signor Agronomo Magnani Dino, *Segretario;* Sig. Agronomo Gazzina Attilio, *Cassiere;* Signor Agronomo Spaggiari Gino, *Consigliere;* Sig. Agronomo Bizzocchi Mario, *Consigliere.*

Gli intervenuti rinnovarono augurii di prosperità per la Scuola, che ha dato a loro il pane e quella educazione che li fa buoni cristiani e ottimi cittadini.

La festa lasciò in tutti un vivo desiderio che si ripetano con frequenza tali riunioni atte a rinfrescare quella unione santa che sempre deve esistere tra Superiori ed ex Allievi salesiani.

GUALDO TADINO.

La celebrazione di Don Bosco.

La data del Convegno — quest'anno — si volle far coincidere con la festa del Beato Don Bosco, preparata da un triduo predicato e coronato dal più felice successo.

Messe lette durante tutta la mattinata, Messa alle ore 7,30 della Comunione generale, con l'intervento degli Istituti di Gualdo, Messa Pontificale, alle ore 10,30, celebrata da Mons. N. Cola ed eseguita dalla cantoria dell Istituto. Panegirico del Salesiano Prof. Dott. Don Paolo Giua, che bellamente presentò Don Bosco nella luce della storia e della fede.

L'ardore dei giovani e del popolo fu davvero encomiabile. Le numerose comunioni, la frequenza alle sacre funzioni, l'entusiasmo con cui tutti parteciparono al breve e solenne corteo dalla parrocchia all'Istituto, accompagnando in trionfo le sacre reliquie del Beato, hanno dimostrato quanto sia sentita la devozione a Don Bosco.

Il corteo fece capo nel cortile dell'Oratorio, che fu tosto gremito di fedeli. A fianco degli alunni nostri erano schierati quelli del collegio Serafico dei Cappuccini, i Balilla e le Piccole Italiane, lo stuolo fiorito dei bambini dell'Asilo Infantile. Mons. Francioni ringraziò gli intervenuti e li animò a crescere nell'affetto e nella devozione del nostro Beato, della cui benefica e mirabile istituzione anche Gualdo deve essere grata e orgogliosa.

Convegno degli ex Allievi.

Un Allievo ne dà questo breve resoconto su « La Voce del Collegio ».

Contemporaneamente si svolgeva l'annuale *Convegno* degli ex Allievi.

Già dalle prime ore del mattino abbiamo veduto aggirarsi nei nostri saloni alcuni Signori, che poi crebbero col giungere dei nuovi treni, e di numerose automobili.

Erano padroni della posizione: entravano, uscivano, visitavano tutto, salutavano tutti, come vecchi amici di casa; osservavano i ragazzi e parlavano con loro come buoni papà di famiglia. Che bella cosa questa continuità della vita del collegio!

I piccoli allievi, col passare degli anni, divengono grandi allievi; vanno a continuare gli studi altrove; vanno a cercarsi il lavoro, il pane, la sposa, la casa; e poi, di quando in quando, tornano alla loro grande casa paterna, vengono anche coi loro figlioli, che presto metteranno anch'essi in collegio; e vengono a trattenersi per qualche ora coi superiori della casa, che essi considerano come propri superiori, benchè spesso più giovani di loro.

Quest'anno non ne vennero molti: una cinquantina, ma erano buoni: erano il fiore, anzi erano il frutto più maturo del nostro albero trentenne.

Assistemmo insieme alla Messa pontificale, in San Benedetto, e poi insieme ci siamo assisi alla mensa fraterna, nel grande salone di ricreazione.



Il gruppo degli ex Allievi di Gual

Dopo il pranzo posarono per il gruppo fotografico, che qui riproduciamo, e quindi nel salone stesso, dato il tempo minaccioso, tennero un breve convegno, animandosi a portare il profumo di Don Bosco in mezzo alla società, colla pratica della vita esemplarmente cristiana.

Siamo grati a questi nostri amici del loro intervento, col quale fecero onore a Don Bosco, e infusero a noi, collegiali impazienti, novello vigore a continuare con buona lena i nostri studi, e l'opera della nostra severa e cristiana educazione che ci deve portare a mete alte ed onorate.

COMACCHIO.

Anche Comacchio, che non ebbe finora un'Unione ex Allievi debitamente e regolarmente costituita, è entrata nella vasta nostra Federazione. Fu all'uopo cercata la

buona occasione, e si trovò la domenica 6 *settembre*, giorno nel quale faceva ritorno fra noi, invitatovi per una Conferenza su le Opere Salesiane, l antico Direttore di questo Oratorio Comm. Gr. Uff. Sac. Michelangelo Rubino, Console Ispettore dei Cappellani della Milizia.



Tadino intervenuti al Convegno.

L'ex Allievo Bino Bellini aveva messo a disposizione la propria automobile, e così l'ospite gradito fu incontrato alla stazione di Ferrara da un gruppo di ex oratoriani.

Il comm. Rubino alla mattina celebrò la S. Messa all'Oratorio Salesiano, distribuendo ad oltre cento oratoriani la Santa Comunione.

Nella mattinata, poi, alle ore 11, fu tenuto il *Convegno degli ex Allievi*, nel quale, dopo la parola di saluto e d'incoraggiamento del beneamato ex Direttore, venne nominato il Consiglio dell'Unione degli ex Allievi nelle persone dei sigg. Zarattini Antonio presidente; rag. Tamburini Giuseppe segretario; Carli Celestino cassiere; Cinti Giuseppe e Pozzati Pietro consiglieri.

Alle 12.30 ebbe luogo il banchetto sociale. Alle frutta, il presidente dell'Associazione ex Oratoriani, Zarattini Antonio, portò il saluto e l'augurio dell'Associazione al festeggiato. Seguirono i discorsi indovinati di Mons. Manfrini, arciprete della Cattedrale e di Mons. Tamburini vicario generale. A tutti rispose con molta cordialità il comm. Rubino.

Nelle ore pomeridiane il comm. Rubino tenne l'annunciata conferenza su le Opere Salesiane.

Intervennero tutte le Autorità e sceltissimo pubblico, che in fine complimentarono il conferenziere.

Durante la giornata fece servizio il corpo bandistico composto di tutti ex Allievi.

Il giorno dopo D. Rubino celebrò la Santa Messa nella Cappella del Cimitero in suffragio dei morti in guerra e degli ex Allievi deceduti.

A mezzogiorno l'Associazione degli Ufficiali in congedo offrì a D. Rubino un banchetto servito all'Albergo Moderno. Per le vie di Comacchio D. Rubino fu fatto segno a cordiali manifestazioni per parte di tutta la popolazione, che ricorda il sacerdote integro e il soldato intrepido, alla cui scuola i giovani di Comacchio erano cresciuti nell'amore della religione e della patria.

Un gruppo di ex Allievi accompagnò Don Rubino alla stazione di Ferrara. La visita del caro D. Rubino serva d incitamento per tutti gli ex Allievi, perchè abbiano a stringersi sempre più alla benemerita Opera Salesiana, che tanto bene compie in mezzo ai figli del popolo.

CAGLIARI.

Il 31 Maggio veniva tenuto, nel Collegio Salesiano, unConvegno degli ex Allievi, come era stato già annunciato.

Fra i convenuti furono notati il conte dott. Ignazio Serra, Presidente dell'Unione ex Allievi di Cagliari, il cav. Contu, il capit. Prevost, l'ing. Ferraro, il dottor Matta, il dott. Fontana, ecc. ecc.

Il Direttore Prof. Don Michele Purita dà il saluto ai convenuti, spiegando quali siano i fini dell'Unione: tenere uniti in ispirito al Beato Don Bosco ed ai Superiori, gli ex Allievi e riunirsi qualche volta per poter ricordare assieme i giorni passati nel Collegio.

Prende quindi la parola il Conte Serra, spiegando l'attività svolta dall'Unione nei suoi due anni di vita, ed invitando tutti a cooperare per rendere l'Unione sempre più attiva.

Invitato dal signor Direttore, parla per ultimo il Dott. Don Lorenzo Gaggino, che trent'anni or sono trovavasi a Lanusei.

Egli si dice lieto di rivedere tanti dei suoi antichi alunni, ricorda i bei tempi passati a Lanusei risvegliando nell'animo di tutti una dolce nostalgia degli anni migliori.

Infine si servì un rinfresco.

L'Unione di Venezia festeggia il primo decennio di vita.

Ampio vorrebbe essere il resoconto del nostro 1° Convegno Decennale, ma non intendiamo abusare dell'ospitalità che ci si concede: ci è perciò giocoforza mantenere la relazione in una linea piuttosto sobria.

Il Convegno.

Gli ex Allievi Salesiani di Venezia possono essere veramente lusingati dell'esito soddisfacente ottenuto dal loro Convegno Decennale.

Come ogni anno, il ricevimento all'Istituto Coletti fu improntato alla massima cordialità.

Verso le nove, il cortile era già stato invaso dagli ex Alilevi giunti dalle città vicine, che approfittando del primo incontro con gli amici veneziani cominciarono a sfoderare certi argomenti di marca Salesiana dando così inizio alla festa, fra la più schietta e salutare allegria.

Alle 9.30 si riunirono tutti nella modesta chiesetta dell'Istituto, per essistere alla S. Messa.

Poi si passò nella sala del teatro, che aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni; scudi, bandiere e striscioni inneggianti a D. Bosco, a D. Rinaldi, agli ex Allievi ecc. tappezzavano le pareti.

Dopo il tradizionale vermouth d'onore, un giovinetto dell'Istituto, con gentili espressioni diede il benvenuto agli ex Allievi, ricordando loro il tempo felice passato nelle Case Salesiane, scevri da preoccupazioni, sotto le amorevoli cure degli indimenticabili Superiori.

Quindi si diede inizio alla seduta. Il Presidente dell'Unione, Sig. Giovanni Dal Bò, rivolto un deferente saluto e un riconoscente ringraziamento al prof. D. Giovanni Segala, Direttore dell'Istituto Salesiano Coletti, ai Superiori tutti, ai Sigg. Comm. Giovanni Battista Tessari, prof. Cav. Giovanni Ponti, Salvagno Cav. Zaramella, m.° Favretto, ecc. compiaciutisi d'intervenire alla festa, e aver ricambiato il graditissimo saluto degli alunni, espose per sommi capi, ma esaurientemente la relazione morale e finanziaria, illustrando l'attività svolta dall'Unione durante il suo 1° Decennio, riscuotendo larga messe di applausi. Eccola:

Consoci,

Adempio al gradito incarico di dar conto della attività svolta, non solo dall'ultimo nostro convegno, ma anche durante il primo decennio di vita dall'Unione.

Ispirandomi ai nobili sentimenti che sempre animarono il nostro Beato, lasciate che prima di tutto elevi il mio pensiero alla Santità del Papa, alla Maestà del Re, e a S. E. il Capo del Governo che hanno voluto dare Dio all'Italia e l'Italia a Dio. E noi figli devoti della Chiesa, patriotti sinceri plaudiamo agli artefici del grande fatto, già previsto da D. Bosco, e auspichiamo all'avvenire sempre più radioso della Chiesa e dell'Italia nostra.

Ora, sicuro interprete di tutti Voi, porgo il nostro deferente saluto al Chiar.mo prof. D. Giovanni Segala e a tutti i Superiori di questa Casa, che tanto contribuirono per la nostra morale formazione. Vada Loro il nostro grazie sincero, anche per l'ospitalità che hanno voluto accordarci.

Ho l'onore di porgere il nostro rispettoso saluto e il nostri ringraziamento agli egregi signori che si sono compiaciuti d'intervenire a questa nostra adunanza, fornendoci una nuova prova di stima, che deve servirci di sprone a sempre meglio operare.

Con vero affetto ricambio il saluto che a nome dei nostri fratelli minori ci ha porto l'alunno Rinaldi.

Non voglio turbare con una lunga relazione la suggestività di questo nostro primo Convegno Decennale. Però, mi si consenta di esternare tutta la gioia, tutta l'esultanza dell'animo mio vedendoci riuniti oggi in questo Istituto che ci ricorda gli anni della nostra prima giovinezza.

I cari ricordi del passato si affollano alla mia mente; si affacciano, in quest'ora, tanti volti presenti e assenti, e sento che il mio cuore batte all'unissono con questi indimenticabili maestri e compagni nostri, di un tempo ormai lontano.

Ricordo la venuta dei Salesiani a Venezia, or son venti anni; ricordo i primi giorni di vita della nostra cara Unione, promossa e voluta da D. Maffini.

Ci riunimmo la prima volta in comitato provvisorio, del quale fecero parte, oltre al sottoscritto, i soci fondatori Davanzo, Morello, Salvadori, Garola, Tempesta e Cinotti; cinque giorni dopo, l'Unione poteva dirsi regolarmente costituita.

Ricordo le varie tappe del nostro cammino, i successi e gl'insuccessi della nostra attività, quando i soci seppero dar prova di essere degni del nome di « ex Allievi Salesiani » adoperandosi per l'assistenza delle Opere di D. Bosco.

Ciò premesso riassumo prima l'attività dell'anno decorso.

Organizzazione.

Attualmente, il numero dei soci iscritti all'Unione è di 200, dei quali, i due terzi, sono residenti fuori di Venezia, per cui il tesseramento non potè procedere con la dovuta celerità e non tutti sono oggi presenti

per sottolineare, in questa Giornata dell'ex Allievo, l'affetto riconoscente che ci lega ai Salesiani.

I registri prescritti, compreso lo schedario, sono tutti al corrente.

Voglio sperare che il Consiglio Direttivo abbia operato secondo i dettami dei Superiori e mi permetto anticipare un vostro giudizio, affermando che il lavoro, spesso improbo, da esso compiuto, e specialmente dal Segretario e dal Cassiere, ha meritato la nostra riconoscenza come merita oggi una mia pubblica lode.

Non tutti i soci hanno corrisposto all'appello del Cassiere, ed oggi, per le stesse ragioni che non ci permisero d'insistere, non cercheremo di ottenere il versamento delle quote, non volendo turbare questa giornata di riposo per il nostro spirito, spesso travagliato. Ciò non toglie, però, che i soci che lo possano, adempiano questo loro dovere, perchè l'Unione possa far fronte alle inevitabili spese cui deve sottostare.

Tuttavia non posso non esprimere il desiderio che anche quei soci che fin'ora hanno dimostrato uno scarso interessamento per la nostra Unione, abbiano ad assecondare gli sforzi che la Presidenza ha compiuto e compierà, con sempre maggior sacrificio, per far fiorire e prosperare l'Unione.

Attività.

Più che tutto, quest'anno si è curato l'aspetto morale; molte ragioni, non ultima quella della crisi attuale, sentita anche dai nostri associati, in prevalenza artigiani, impediscono l'integrale sviluppo del nostro programma.

Intitolazione di una via a D. Bosco.

E' nostro vivo desiderio che anche a Venezia venga intitolata una Calle a Don Bosco.

Oggetto di sommo orgoglio sarebbe stato per noi quello di aver presentato oggi ai Salesiani di Venezia questo segno non dubbio della nostra ammirazione.

In molte città d'Italia e parecchie dell'estero sono intitolate a D. Bosco e scuole e vie, ecc. Perciò noi ci lusinghiamo che le Superiori Autorità, in considerazione degli alti meriti religiosi e patriottici del nostro Beato D. Bosco vorranno far sì che il nostro desiderio, che è poi quello degli innumerevoli amici delle opere Salesiane, possa, quanto prima, dirsi un fatto compiuto.

Santuario al Passo di Fadalto.

Per iniziativa dell'Unione di Mogliano, (il comitato promotore è presieduto dal Ch.mo prof. D. Camillo Carpenè, Direttore dell'Istituto di Ceneda) stamane sarà inaugurato in Altonove (Vittorio Veneto) un santuario in onore di D. Bosco.

Come tutti gli ex Allievi, anche i soci di questa Unione concorsero alle spese necessarie per la sua costruzione.

Premiazione alunni del Coletti.

Come gli anni scorsi, fummo presenti, concorrendo alla premiazione degli alunni



I componenti il Consiglio Direttivo:
Da sinistra, in piedi: Cons. Todesco Angelo - Cass. Della Puppa Corrado - Cons. Andreani Carlo - Cons. Favretto Angelo - Cons. Salvatori Umberto.
Da sinistra, seduti: Presidente Giov. Dal Bò - Assist. Eccl. Don Paolo Gerli - Vice Presid. Angelo Davanzo - Segretario Giovanni Carraro.

meglio classificati, nel mese di Luscio u. s. Gli ex Allievi offrirono L. 150 in vari libretti della Cassa di Risparmio.

Soci disoccupati.

L'Unione si è adoperata con tutti i mezzi a sua disposizione per venire incontro agli ex Allievi privi di lavoro, anche con offerte anonime di denaro.

Gita Sociale.

Nel giugno scorso un buon numero di soci si recarono a Conegliano e dintorni dove raccolsero, fra loro e gli ex Allievi di quella zona, un'offerta per le Opere Salesiane di quella città.

Conclusero la simpatica giornata sottoscrivendo e versando, seduta stante, una somma non disprezzabile « pro cassa dell'Unione » che permise di sopperire alle spese del suo funzionamento.

Forse anche quest'anno gli ex Allievi andranno in gita. La spesa sarà contenuta in una cifra minima, alla portata di tutti. I soci che desiderassero prendervi parte

possono presentarsi, oggi stesso, dal nostro Cassiere.

Voci Fraterne.

Nostro imprescindibile dovere è quello di essere abbonati al periodico « Voci Fraterne » organo ufficiale della Federazione Nazionale ex Allievi di D. Bosco.

Per non aggravare eccessivamente il proprio bilancio, l'Unione si è limitata a farlo pervenire solamente ai soci in regola coi versamenti. Però, anche per assecondare il desiderio espressoci dal Direttore di questa Casa, a tutti gli altri associati fu spedito un bollettino d'informazione concernente l'attività svolta durante l'anno sociale.

Cronaca 1921-1331.

Dando uno sguardo sommario al lavoro svolto dall'Unione nel decennio decorso, trovo, tra l'altro:

16 Gennaio 1921. — *Con 40 aderenti, viene costituita l'Unione.*

9 Aprile 1922. — *Primo Convegno, al quale aderiscono una sessantina di soci.*

Come attivo si registra:

a) *Partecipazione al Convegno Regionale degli ex Allievi delle Tre Venezie.*

b) *Grande pesca di beneficenza a vantaggio dell'Istituto Coletti.*

c) *Pratiche, con esito favorevole, per ottenere dal R. Arsenale la cessione di alcune macchine ed attrezzi pel fabbisogno delle Scuole-officina.*

d) *Offerta di una pergamena e di un calice d'argento dorato al Direttore prof. D. Luigi Maffini.*

e) *Costruzione teatrino dell'Istituto.*

24 Giugno 1923. — *Al secondo Convegno, i soci sono saliti a 80, quasi la totalità degli usciti dal collegio, dal 1911; attività svolta:*

a) *Albero di Natale a favore del Coletti.*

b) *Collaboazione coi Cooperatori Salesiani.*

c) *Offerte pro Bollettino Salesiano.*

d) *Proposta per la Bandiera dell'Unione.*

8 Giugno 1924. — *L'Unione può segnare di attivo, al III Convegno, dove risultano 90 iscritti:*

a) *Lotteria pro orfani dell'Istituto Coletti.*

b) *Istituzione premi: medaglie e offerte in denaro per i migliori allievi del Collegio.*

31 Maggio 1925. — *IV Convegno. I soci si mantengono sul numero dell'anno precedente. Attività svolta:*

a) *Festa del fiore pro opere Salesiane.*

b) *Offerta di un ricco calice al Rettor Maggiore.*

30 Maggio 1926. — *Anche al V Convegno, l'Unione segna all'attivo un riuscitissimo albero di Natale a favore degli alunni del Coletti. I soci salgono a cento circa.*

17 Aprile 1927. — *Alla fine del VI anno sociale, gli iscritti di poco aumentati.*

Non è mancata la pesca di beneficenza pro orfani di questa Casa.

—In occasione della Sua venuta a Venezia (Agosto 1926) fu consegnata al prof. Don Maffini, Primo Direttore dell'Istituto, un artistico portafoglio con un'offerta per una Messa.

27 Maggio 1928. — *Siamo al VII Convegno dove, con 150 soci, fra l'altro registriamo la Benedizione della nostra Bandiera.*

5 Maggio 1929. — *VIII Convegno. Il numero dei soci è stazionario. Attività:*

a) *Assistenza soci disoccupati.*

b) *Progetto Cassa Depositi e Prestiti.*

c) *Missioni Salesiane.*

11 Maggio 1930. — *I soci al IX Convegno sono circa 190.*

L'attività si compendia:

a) *Soliti premi, in libretti della Cassa di Risparmio, per i giovanetti che meglio si distinsero durante l'anno scolastico.*

b) *Missioni Salesiane.*

c) *Beneficenza.*

d) *Offerta di un orologio da tavolo all'allora Direttore D. Cattaneo Cav. Giacomo.*

31 Maggio 1931. — *1° Convegno Decennale.*

Durante questi due primi lustri il sottoscritto ebbe occasione di visitare diverse Unioni, presso le quali trovò sempre la solita cordiale accoglienza di vera marca Salesiana. Assieme al Vice Presidente e ad altri componenti il Consiglio Direttivo, intervenne a un'Accademia presso la Casa Madre in Torino, dove ebbe l'onore di essere ricevuto dal Sig. Don Rinaldi. Prese parte alla Solenne Beatificazione di D. Bosco a Roma.

Fu presente al magnifico Convegno degli ex Allievi in occasione del 50° del Collegio Manfredini d'Este.

Intervenne a riuscitissimi Convegni di Milano, Verona e Mogliano.

Come vedete, amici, qualche cosa si è fatto. Perciò ho coscienza che l'Unione ha cercato in tutti i modi di attuare il programma propostosi. Molto, tuttavia, ancora resta a fare; molte opere di bene ci aspettano. E' d'uopo che la nostra Unione, guidata dal prof. Segala, giunga a realizzare il vasto compito assegnatole; è necessario che ogni socio senta appieno il proprio mandato dando prova di quella comprensione e di quel fervore di propositi che fanno delle nostre Associazioni una stu-

penda falange di ex Allievi Salesiani al servizio di Dio e della Patria.

Il segretario Sig. Carraro Giovanni, diede lettura delle numerose adesioni fra le quali ambitissime e quanto mai lusinghiere quelle di Sua Em.za il Sig. Cardinal Patriarca di Venezia, il Rettor Maggiore Signor D. F. Rinaldi, S. E. il Prefetto di Venezia, l'Ill.mo Comm. Avv. Giorgio Suppiej Segretario Federale esprimente l'augurio che gli ex Allievi di D. Bosco continuino nell'opera di bene già tanto apprezzata a



Venezia; l'Illl.mo d.r Comm. Mario Alverà Podestà di Venezia che scrisse: «L'Unione ex Allievi Salesiani per i nobili fini che persegue è meritevole delle simpatie che ha dovunque suscitate»; l'on. Carlo Del-Croix; il Presidente Generale Comm. Avv. Masera; il Comm. Legnani presidente della Lombardia; il prof. D. Luigi Maffini primo direttore dell Istituto Coletti; il Suo successore Cav. D. Giacomo Cattaneo; D. Paolo Bazzichi direttore dell'Istituto di Chiari; D. Pietro Molinari Direttore del Patronato Leone XIII; il Cav. Ottavio Battaglia, Presidente dell'Unione di Udine; il rag. Biraghi presidente dell'Unione di Castello; il dottor Fausto Piovan, Presidente dell'Unione di Mogliano; il Cav. Eugenio Serra e tanti altri che omettiamo per brevità, oltre a quei Soci che, troppo lontani o sotto le armi, non poterono intervenire.

Indi i dieci allievi del V corso professionale, che questo anno lasciano l'Istituto, si recarono al tavolo delle Autorità dove ricevettero, con una cordiale stretta di mano, dal Presidente, la tessera di ex Allievo, raggianti di passare a far parte delle nostre magnifiche Unioni.

Con appropriate parole, il Vice Presidente Sig. Davanzo Angelo, presentò, a nome degli ex Allievi e degli ammiratori dell'Unione, al Presidente Sig. Giovanni Dal Bò una artistica pergamena e una medaglia d'oro con inciso il Leone dei Savi, come segno di stima e di riconoscente ammirazione per la Sua opera svolta a vantaggio dell'Unione e dei Soci durante il decennio.

Il breve indirizzo del Vice Presidente era così espresso:

Egregi Signori,

Consoci carissimi!

E' con vivissimo piacere che oggi mi è dato di interpretare i desideri degli ex Allievi Salesiani degli Istituti riuniti Carlo Coletti e Patronato di Castello, e degli ammiratori della nostra attività, dicendo a Giovanni Dal Bò, nostro presidente, quanta stima e quanta riconoscenza noi vogliamo attestarGli stamane, nel 1° Decennio della nostra Unione, da Lui si egregiamente diretta.

La tua opera, caro presidente, forse, non

è a tutti nota, non lo può essere, perchè Hai sempre lavorato e lavori silenziosamente, con rara abilità e con vero entusiasmo per farci aiutare e far aiutare le benefiche istituzioni salesiane. Ci vai spronando continuamente e senza posa; insistendo specialmente presso i soci eventualmente indifferenti, allo sviluppo sempre crescente del nostro Sodalizio.

La stanchezza, si direbbe, non alberga in te; non appena le occupazioni ti concedono un'ora di svago, la dedichi con disinteressata passione a favore dell'Unione e dei Soci.

L'ordine mirabile con il quale dirigi e regoli le pratiche inerenti alla nostra organizzazione, per ottenere il maggior risultato delle nostre iniziative, è stato altamente elogiato anche da persone che apprezzano il sempre maggior sviluppo che hai saputo dare alla nostra Unione, portandola al punto di essere citata ad esempio alle altre nostre associazioni italiane del genere.

Felicitazioni per Te che, malgrado le disillusioni inevitabili, talvolta incontrate sul tuo cammino, hai saputo e sai dare un ognor crescente impulso alla nostra simpatica Associazione.

Ed è per questo, che a nome dei Soci tutti, ho l'ambito incarico di presentarti questa artistica pergamena e questa medaglia d'oro, con inciso il Leone dei Savi, quale segno tangibile della nostra stima, della nostra riconoscente ammirazione per il tuo benefico operato.

A tale manifestazione di affetto, il Presidente ringraziò visibilmente commosso dicendo, fra l'altro, che se esiste un merito non è suo ma del Consiglio direttivo, che si è prodigato in ogni modo per far sempre progredire l'Unione.

Come previsto dal programma, presentato dal Presidente, il Cav. Giovanni Ponti tenne il discorso ufficiale che fu tutto un inno magistrale all'opera di Don Bosco. Disse come siano numerosi gli ex Allievi che alla scuola dei Salesiani appresero l'arte del bello e del buono e tengono alto il culto della Religione e della Patria, per la grandezza della quale, molti diedero anche nell'ultima grande guerra, il loro sangue. A questo punto i presenti scattano in piedi in segno di approvazione e di rispetto.

Passando quindi a parlare dell'Unione ex Allievi Salesiani in genere, illustrò gli scopi per i quali esse furono istituite, che si riassumono nel praticare gli insegnamenti di Don Bosco, grande Santo e grande italiano, e nel reciproco aiuto morale e materiale.

L'elevato discorso del prof. Ponti, frequentemente interrotto da calorosi applausi, alla fine fu coronato da una entusiastica ovazione.

Il Cassiere dell'Unione, sig. Corrado Della Puppa, con grande pacatezza espose e commentò, con opportuno riferimento ai Soci morosi, il bilancio finanziario dell anno sociale.

Concluse affermando che, anche quest'anno, per opera di qualche Socio benemerito, la cassa dell'Unione non è sotto zero.

Da queste colonne, gli ex Allievi di Venezia rinnovano i loro più sentiti ringraziamenti al prof. D. Segala, che ha fatto moltissimo per la maggior riuscita della festa.

Chiuse l'adunanza il Direttore dell'Istituto Salesiano Coletti, che espresse la Sua piena soddisfazione per il buon esito del Convegno, ricordando il dovere che ha ogni buon ex Allievo di edificare coll'esempio il prossimo e di rendersi utile secondo le proprie condizioni e possibilità.

Banchetto sociale.

Sono le 12.30 e gli ex Allievi si portano numerosi nell'ampio cortile dell'Istituto che è tutto imbandierato; i numerosi palloncini posti all'intorno offrono un magnifico quadro veneziano che pare voglia racchiudere in una grande cornice, gli antichi alunni confusi fra gli amati Superiori e i collegiali spensierati.

Ci spiace che per un contrattempo non tutti gl'intervenuti, che quest'anno furono numerosi, siano compresi nel bel gruppo fotografico eseguito dal socio sig. Salvagno, che desiderò, contro l'usato, farlo prima del pranzo, sfruttando la presenza del sole (più tardi ha piovuto, e come) nella speranza che a quell'ora tutti i soci fossero presenti.

Ma solo dopo mezz ora e più arrivarono i disertori, che avevano fatta una capatina in città per l'aperitivo e per lo scambio delle loro impressioni.

Il pranzo, con vera signorilità, venne servito nell'ampio refettorio addobbato per la circostanza.

Eccezione fatta per la tavola d'onore, dove presero posto, oltre al Direttore della Casa, il Comm. Gio. Batta Tessari, il Cav. Zaramella, il maestro Bonelli, il maestro Favretto, i Superiori e il Consiglio Direttivo dell'Unione, tutte le altre tavole avevano assunto un aspetto particolare, poichè in ognuna di esse si potevano notare gli antichi compagni di classe e di laboratorio riuniti secondo il proprio anno di frequenza.

Tutti, dal più giovane al più vecchio, dal più spensierato al più grave, fraternizzavano in una simpatica e tumultuosa armonia, sì da ricordare e far rivivere come vivemmo una di quelle splendide e salu-

tari giornate salesiane che non si possono più dimenticare.

Allo spumante l'entusiasmo aveva raggiunto il *diapason* più alto e molti avrebbero voluto dar sfogo ai propri sentimenti riboccanti d'affetto pei Salesiani, se non fosse intervenuto a tempo il vigile e indefesso segretario sig. Carraro, che, interpretando il comune pensiero, propose di limitare a ben pochi la possibilità di parlare.

Il Presidente, per primo, brindò con calore e con trasporto alla prosperità della Pia Opera Salesiana e dell'Unione, alla salute del Rettor maggiore e dei Superiori, dell'avv. comm. Masera, Presidente Generale degli ex Allievi.

Seguì il comm. Tessari, che passò in rapida rassegna le benemerenze dei Direttori del Colletti, passati e presenti, invitando gli ex Allievi a mantenersi sempre degni di far parte della benefica e grandiosa famiglia Salesiana.

Il socio Salvadori, con felice improvvisazione ricordò, suscitando un subisso d'applausi, i precedenti Direttori: il prof. D. Luigi Maffini e il cav. D. Giacomo Cattaneo.

Come di prammatica, il Direttore dell'Istituto chiuse la serie dei brindisi, rilevando gli ottimi progressi fatti dalla Unione, aggiungendo parole di elogio all'indirizzo del Presidente sig. Giovanni Dal Bò, col quale si congratulò nuovamente per la simpatica manifestazione d'affetto e di stima tributatagli nell assemblea del mattino.

Durante il pranzo e alla fine di esso, gl'intervenuti furono allietati da uno scelto concerto egregiamente eseguito dalla banda musicale dell'Istituto diretta dal maestro Bonelli.

Processione di Maria SS. Ausiliatrice

Dopo un breve intervallo, ex Allievi e invitati si recarono nella chiesetta dell'Istituto, per assistere all'annuale funzione in onore della nostra Bella Madonna. Indi, preceduti dai giovinetti della Casa, presero parte in buon ordine e con la bandiera alla solenne funzione che si svolse nell'ampio cortile.

Chiusura.

La festa ebbe termine con un'attraente rappresentazione cinematogravca.

Purtroppo, causa l'inclemenza del tempo, non si potè godere a lungo del poetico spettacolo che offriva il cortile dell'Istituto, illuminato in modo fantastico, tale che certamente avrebbe trattenuto, chissà fino a che ora, almeno gli ex Allievi residenti in Venezia, non certo desiderosi di abbandonare tanto presto la Casa ospitale che seppe suscitare in essi tanti bei ricordi del passato.

Sentano tutti questa passione del ritorno alla fonte di sì grati ricordi e di tanti preziosi insegnamenti, ma specie gli ex Allievi che con minimo sforzo potrebbero essere gli immancabili alla festa annuale dell'ex Allievo tanto atta a ritemprarci e a renderci più buoni come voleva Don Bosco.

Durante il Convegno, cui erano presenti una sessantina di soci, fu inviato un telegramma al S. Padre, che così faceva rispondere: « Sua Santità paternamente concede cotesto Convegno ex Allievi implorata Benedizione Apostolica ».

Firmato Card. PACELLI.

Fu pure data lettura a una lettera di S. E. il Prefetto di Venezia, incaricato di rendersi interprete dei ringraziamenti inviati da S. M. il Re in risposta a un telegramma di omaggio.

La magnifica riuscita di questa celebrazione decennale *prova ancora una volta lo spirito veramente salesiano da cui sono animati i cari amici di Venezia.* (Nota del Segretariato Nazionale).

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

TRIESTE

Il prossimo convegno.

Il Convegno degli ex Allievi viene fissato per domenica 15 novembre alle ore 10.

Se ne prevede fin d'ora il felice risultato, essendosi già la Presidenza preoccupata di quanto può concorrere a renderlo imponente e rispondente ai fini precipui dell'Unione.

Tutti gli ex Allievi sono pregati di intervenire numerosi per passare in lieta armonia la bella tradizionale giornata.

La Presidenza, per mettere al corrente tutti gli ex Allievi come funzionò l'Unione Triestina durante l'anno e acchè tutti i tesserati possano con interesse prendere parte al Convegno, comunica:

I. - *Direzione.* — Della Direzione fanno parte nove membri: il Presidente, signor Umberto Rizzian ; il Vice-Presidente, signor Pilot Marcello; il Segretario-Cassiere, signor Sonza Carlo; i Consiglieri, sigg. Bertuzzo Ermanno, Sega Agostino, Gaeta Giovanni, Ukmar Guglielmo, Laurenti Eugenio e Rudes Armando. Come supplenti i signori Rugliano e Gustini.

II. - *Tesserati.* — Sono 161, a tutt'oggi.

III. - *Movimento dal novembre* 1930 *all'ottobre* 1931:

A) In onore della B. V. Immacolata. La solennità, con tanta cura preparata dalla Presidenza, ebbe inizio il giorno 4 dicembre 1930 con un triduo predicato nella Cappella dell'Oratorio, dal Dott. D. O. Morussi. Gli ex Allievi affollarono ogni sera la chiesa per udire la parola del facondo oratore e alla domenica numerosi si accostarono alla Mensa Eucaristica.

B) Conferenze Quaresimali. Quest'anno le Conferenze quaresimali sono riuscite un vero richiamo per i soci alla loro sede di via dell'Istria, 53.

I diversi oratori si sono susseguiti, nelle domeniche di Quaresima, toccando e svolgendo argomenti vari e interessanti.

C) In onore del Beato Don Bosco. Il giorno 26 aprile gli ex Allievi intervennero numerosi prendendo parte attiva ai festeggiamenti indetti dall'Oratorio Salesiano in onore del Beato.

D) Compagnia Filodrammatica « ex Allievi ». L'attività svolta finora dalla balda Compagnia non è trascurabile. Ricordiamo difatti che durante la stagione teatrale 1930-31, ha dato 20 recite ed ha preso parte al Concorso filodrammatico indetto dall'Oratorio di Cologna Veneta, aggiudicandosi il 2° premio.

Siamo pertanto lieti di salutare e ringraziare tutti i bravi attori della Filodrammatica ed in modo particolare, il loro assiduo e instancabile direttore sig. E. Rugliano, che vede così coronate anche le sue nobili fatiche.

E) Convegno Goriziano. Al Convegno ex Allievi di Gorizia, il 17 maggio, prese parte anche una rappresentanza della nostra Unione.

F) Borsa Missionaria Don F. Moratti. Iniziata or fanno due anni, essa ha potuto raggiungere una bella cifra ed anche quest'anno con la festa campestre, organizzata in concorso con il Circolo Sportivo « Robur », si è potuto raccogliere più di seicento lire oltre le altre raccolte con i salvadanai posti nei negozi della città. Una lode speciale vada al signor L. Pecorari, il quale più volte ci ha fatto trovare il salvadanaio completo.

G) Cambio della guardia. Domenica 4 ottobre, gli ex Allievi si dettero convegno all Oratorio per festeggiare il nuovo Direttore Don P. Mofinari.

Don Franch non ha potuto essere presente, perchè ancora ammalato, ma speriamo di rivederlo quanto prima per tributargli tutto il nostro affetto prima di lasciare il comando dell'Oratorio di Trieste.

*
**

Chiudiamo pregando gli ex Allievi che non hanno ancora versato la quota sociale di L. 10, di farlo quanto prima, dovendo rimettere alla Sede centrale di Torino l'elenco dei Soci tesserati.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Ripresa di una nobile battaglia.

Il Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona ci comunica:

Amici antiblasfemi d'Italia! E' tornata l'ora di lavorare con la primiera fiamma di apostoli per la sanità morale della Patria. Siate franchi assertori della disciplina morale del popolo e credenti nel grande avvenire della Nazione.

Riprendiamo senza indugi la urgente campagna per il buon costume, per la purezza del linguaggio e per il rispetto alle divine leggi della vita.

Noi siamo pronti a ritornare fra il popolo per portare, cuore a cuore, la nostra parola incitatrice. Attendiamo il vostro segno di fervida rinascita.

Vogliamo che siano ripetute le magnifiche manifestazioni antiblasfeme nelle quali Autorità religiose, civili e folle, in stupenda comunione di sensi, diano agli Artefici della nuova ora italiana la prova inequivocabile del bene che Essi han fatto alla Patria con una spirituale intesa.

Una giornata moralista italiana.

Il periodico quindicinale *Le Forze Italiane*, organo nazionale per la difesa dei costumi, lancia la geniale e coraggiosa proposta di una Giornata Moralista Nazionale.

Come si tengono le giornate del libro, dell'uva, ecc., perchè non affermarsi su un principio di valore spirituale?

Il giornale eccita gli italiani ad una sollevazione generale contro tutte le deviazioni dei costumi causa di palesi disordini morali del tempo, rovina per tante anime e per molte famiglie.

Una sana riforma dei costumi porterà anche il benessere alla economia domestica e sociale.

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



IN FASCIO.

MOGLIANO VENETO.

Lutti.

Avv. Giulio Doro, di Vittorio Veneto. — Ex Allievo del Collegio nostro e di Bologna. Spirito veramente eletto, patriotta ardentissimo, squadrista della prima ora coi fratelli: Console Generale Ivan ed Avv. Ardiano; nonchè cattolico convinto e fervente.

Aveva una particolarissima venerazione per Don Bosco e per il Figlio suo spirituale, l'indimenticabile Don Mosè Veronesi.

E' stato, con i fratelli, uno dei sostenitori dell'idea per l'erezione dell'Oratorio a Don Bosco in Fadalto, che volle tradotta in atto.

Ha lasciato nel lutto più amaro la Sua diletta Famiglia nel luglio scorso e nel più profondo dolore quanti ebbero occasione di avvicinarlo e di apprezzarne le belle virtù.

L Unione, anche da queste colonne, manda ai Fratelli, ex Allievi, ed alla Famiglia le più sentite condoglianze.

***

Maestro Francesco Miotto. — Ex Allievo dei più devoti. E' morto in un tragico incidente stradale ai primi del mese di ottobre, lasciando la moglie e tre figli nel più profondo dolore.

L'Unione lo ricorda con vivo rimpianto e manda alla desolata Famiglia le condoglianze di tutti gli ex Allievi.

***

Lutto del Vice Presidente, Avv. Giovanni Mascherina. — Il nostro amico carissimo Avv. Giovanni Mascherin, e la Sua distinta Famiglia sono stati colpiti da una gravissima perdita.

Dopo lunga e dolorosa malattia, gli è morta la Sorella Marcella, sposata Coassin, domiciliata a Pordenone, lasciando lo sposo e tre teneri figliuoletti.

E' stato di conforto ai rimasti l'eccezionale spirito di rassegnazione cristiana, con la quale la Compianta ha sopportato il lungo periodo di malattia.

All'Amico duramente colpito nei suoi affetti più cari; all'Amico che ha sì vivo il culto per gli affetti famigliari, vada, anche da questo giornale, l'espressione del sentimento di solidarietà nel dolore suo e l'augurio che Don Bosco lo assista e lo conforti.

***

Gli Amici tutti, ex Allievi, ricordino i Cari Defunti nelle loro Preghiere.

TREVIGLIO.

D. Oreto Alessandra, dopo sei anni di permanenza fra noi ci lasciava. Chiamato dalla voce dell'ubbidienza e dalla fiducia dei superiori è stato trasferito alla Direzione dell'Istituto di Bologna.

A Lui anche da queste colonne il saluto affettuoso e riconoscente dell'Unione ex Allievi, che tanto amò e favorì. Congratulazioni all'Unione di Bologna per l'acquisto fatto, e certi che i legami stretti a Treviglio con gli ex Allievi ed il caro Don Alessandra, non verranno diminuiti dalla lontananza.

Al direttore partente don Alessandra, a nome dell'Unione, venne presentato in segno di affetto e di ricordo una penna stilografica d'argento, dopo opportune parole di commiato del Presidente Comm. Ramelli.

Al saluto rivolto al nuovo direttore Prof. Don Emilio Chesani, sacerdote tanto amabile, dolce e pio, il medesimo si è compiaciuto rispondere nei termini seguenti, al nostro Presidente:

« Le sue squisite attenzioni per l'Istituto nostro e il suo affetto per noi, poveri figli del Beato Don Bosco mi commossero. Grazie di tutto cuore. L'assicuro che tutte le mattine nella S. Messa farò sempre seguire un memento speciale per i nostri amatissimi ex allievi che sento di amare tanto.

Li penso con la preghiera e li seguo con l'affetto nelle varie loro occupazioni, augurando a tutti che il buon Dio per l'intercessione del nostro amato Padre, il Beato Don Bosco, li protegga e li aiuti in tutte le loro intraprese. Quando Lei e gli ex Allievi, potranno fare un capatina tra noi, si ricordino, che ci faranno un regalone, perchè tutti qui amiamo con grande affetto tutti gli ex Allievi.

Con i più affettuosi ossequi

Dev. Don *Emilio Chesani* ».

Domenica 20 settembre il salesiano Don Giuseppe Giudici celebrava, alla nativa Clusone, la sua prima Messa. L'Unione, ricordando anche la sua permanenza al Collegio di Treviglio, a mezzo del Presidente Comm. Ramelli, espresse al novello levita auguri e voti, che furono accolti con somma benignità e vivissimi ringraziamenti.

***

La primogenita del caro nostro consigliere cav. rag. Giuseppe Scalfi di Desio ha celebrato le sue nozze. L'Unione inviò alla coppia gentile ed all'amico Scalfi le proprie felicitazioni, ben augurando alla novella famiglia cristiana.

***

Al nostro Presidente Comm. Ramelli è pervenuto il decreto a firma di S. M. il Re, controfirmato dal Capo del Governo per l'uso dell'insegna della commenda di San gregorio Magno, e ciò in seguito ai patti Lateranensi.

***

A Redona presso Bergamo, per iniziativa degli ex Allievi, venne istituita la Conferenza di S. Vincenzo per i poveri e fondata pure l'Unione Uomini Cattolici.

***

All'amico Prof. Carlo Marini, consigliere dell'Unione, auguri vivissimi di pronta guarigione.

BOLOGNA.

E' pervenuta alla nostra Unione, dal Comm. Ramelli, Presidente dell'Unione di Treviglio, la seguente gradita lettera, nella circostanza della venuta fra noi del nostro nuovo Direttore.

« So che mensilmente avete una pagina del giornaletto del Collegio a voi riservata. Oso mandarvi due righe per... come dire?... per presentarvi il vostro novello Direttore, nella persona del Rev.mo Sig. Dott. Sac. Oreto Alessandra.

« Quando cambiano i Direttori dei nostri Collegi, gli ex Allievi si domandano sempre: Come sarà il nuovo Direttore? Ci vorrà bene come quello che è partito? Sarà favorevole alla nostra organizzazione?

« Vi rispondo subito: Don Alessandra è il Direttore ideale per gli ex Allievi. Egli ci definì *i cugini dell'Opera Salesiana*. Stabilì, quindi, il nostro grado di parentela. Non vi basta? Temperamento fattivo, di poche parole, ma di gran cuore, vuol bene agli ex Allievi come vuol bene agli Allievi. Nella serata di commiato assicurò che negli ex Allievi di Bologna continuerà l'affetto ch'egli già ebbe per la nostra Unione di Treviglio.

« E' un reduce della guerra, fu capitano, e sua compagna indivisibile è la sciabola da ufficiale, che, come a Treviglio, a Bologna potrete ammirare nella Direzione. Arma deposta, per servire in pace ne la santa milizia Salesiana.

MARIO RAMELLI.

SAVONA.

Al carissimo ed attivissimo vice Presidente dell'Unione ex Allievi, signor *Ansaldi Prof. Vittorio*, trasferito per sua domanda al R. Ginnasio di Alba, gli amici tutti dell'Unione, per mezzo di *Voci Fraterne*, inviano gli auguri fervidissimi di brillante carriera allietata da ogni possibile felicità.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

NUOVA OROLOGERIA
B. SIMONDI
(ex Allievo)
Corso Valdocco N. 17
TORINO (109)
Orologi da tasca e da polso
Pendole - Sveglie - Svegliette
: QUALSIASI RIPARAZIONE :.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Moioli Battista*, via Mirabello 40, *Milano* (131).
VERONA - Unione 5. — *Corradi Cav. Silvino*, Segr. Municipale, via Luigi Luzzatti 30, *Verona*.
FIRENZE - Unione 17. — *Pagnini Gino*, via Barbano 1, Terr. *Firenze* (112).
CAGLIARI - Unione 18. — *Vacca Camillo*, via Alghero 13, *Cagliari*.
COLLESALVETTI - Unione 19. — *Genzales Mario*, Segretario Capo, *Pisa*.
S. PIER D'ARENA - Unione 24. — *Gastaldo Prof. Giuseppe*, Regio Ginnasio (Gorizia) *Tolmino; Laureri Cesare*, Negoz. olio, via XX Sett. 14, *Savona*.
BORGO SAN MARTINO - Unione 35. — *Ugo Giov. Batt.*, Capo Stazione F. S. (Cuneo) *Alba*.
SAVONA - Unione 36. — *Perrone Benedetto*, via G. Cesare, Vanini 2-12, *Savona*.
PARMA (Interni) - Unione 38. — *Lunardini Dottor Rocco e Fratelli* (Parma) *Tarsogno*.
CATANIA (Cibali) Unione 42. — *Emmi Egidio* (Catania) *Linguaglossa*.
ALASSIO - Unione 45. — *Cappelli Cav. Dottor Giuseppe*, via Govone 6, *Torino* (107).
VARAZZE - Unione 75. — *Castagneto Luigi*, via Margherita 148, *Genova-Rivarolo*.
PERUGIA - Unione 87. — *Aronna Bramante*, Convitto Orfani Sanitari, *Perugia*.
TORINO (S. Giov. Evang.) - Unione 94. — *Baricco Dott. Giuseppe*, via Stampatori 16, *Torino* (102).
ROMA (Testaccio) - Unione 100. — *Greco Francesco*, vicolo del Mandrione 47, *Roma* (152); *Tora Giuseppe*, via Bodoni 82-XI-13, *Roma* (146).

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE,,

Giulietti Prof. Don Egidio, Perugia	L.	5
Barberis Giovanni, Torino . . .	»	5
Greppi Giorgio, Saronno	»	5
Mussano Don Pietro, S. Martino Can.	»	5
Giusti Guido (off. mens.), Legnago	»	5
Venturelli Dott. G. B., Conegliano Veneto	»	10

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Giulietti Prof. Don Egidio, Perugia	L.	10
Ferro Giovanni fu Andrea, Savona	»	5
Greppi Giorgio, Saronno	»	5
Mussano D. Pietro, S. Martino Canav.	»	10
Giusti Guido (off. mens.), Legnago	»	5

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell' alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Torino (9) - Stab. Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garner